

ELLIPSE

ROMOLO STANCO

Catalogo della mostra

ELLIPSE

dal 24 ottobre 2011
presso Confindustria Piacenza
via IV Novembre, 132

Ellipse

“Un giorno sono andato in una fabbrica di calze per vedere se mi potevano fare una lampada. - Noi non facciamo lampade, signore. - Vedrete che le farete. E così fu”.

Bruno Munari

La prima volta che la nostra Associazione entrò in contatto con Romolo Stanco fu quando promuovemmo il progetto Piacenza Produce Innovazione, un concorso di idee tra giovani piacentini che avevano un'idea imprenditoriale innovativa. Era il 2002 e questo giovane architetto già dimostrava tutta la sua vena creativa e la passione per la contaminazione tra ambiti apparentemente diversissimi.

Oggi, quasi dieci anni più tardi, dare una definizione univoca delle attività di Stanco è difficile. Di certo non si può non rilevare quanto la vena artistica sia in lui molto presente.

E' un'arte plastica, che di volta in volta prende dove c'è, per aggiungere dove manca. Quel cerchio imperfetto – ellisse appunto – che diventa perfetto unendo in un unico scienza, natura, artificio.

E quando si guarda *Greenlantern*, una delle sue ultime creazioni, il pensiero corre a come nacque un'altra lampada famosa del nostro miglior design: la lampada Falkland di Bruno Munari....

Emilio Bolzoni

Presidente

Confindustria Piacenza

“La fisica contemporanea ha abbandonato già da decenni il principio di non contraddizione introducendo il paradosso come una delle possibilità nella descrizione di un evento. La grande rivoluzione sta nel concepire gli eventi naturali, la materia stessa, l’energia come campi di interazione che non possono essere imprigionati in una lettura statica e univoca” Romolo Stanco

Nel febbraio 2006 l’Opera di Zurigo licenzia una produzione tanto coraggiosa quanto profondamente affascinante: ‘La finta giardiniera’ di W. A. Mozart, a firma del regista-attore Tobias Moretti (più noto all’immaginario collettivo italiano come il commissario Richard Moser della serie televisiva ‘Il commissario Rex’). L’opera, tra le più misconosciute del compositore salisburghese, è affrontata attraverso un approccio antropologico essenziale: l’osservazione partecipante. Un’architettura narrativa inevitabilmente intrappolata in un susseguirsi di schematismi eccessivamente datati (la sinossi poggia su una linea piuttosto comune nelle commedie teatrali del XVIII secolo, nella quale un protagonista di cui s’erano perse le tracce si cela -fino all’ovvia agnizione finale- sotto mentite spoglie: nel caso specifico quelle di una giardiniera, appunto; in mezzo l’usuale collezione di equivoci più o meno credibili) viene riproposta in un contesto sociale radicalmente traslato, contemporaneo alto borghese, all’interno di una villa iper-tecnologica: l’intento è quello di sottolineare, attraverso il paradosso temporale, un’indagine attenta dei comportamenti e della struttura sociale e, in conseguenza, delle relazioni tra i ruoli e le istituzioni di cui questi ultimi sono espressione.

“Spazi definiti da otto spigoli non sono una necessità” Jan Kaplicky (1937-2009) - Future Systems Architects

Al generale assioma del disegno industriale, secondo cui l’esigenza d’uso (spesso verticalmente imposta dalla produzione al consumatore) viene evidenziata come fondamento imprescindibile alla base di ogni processo progettuale, Romolo Stanco contrappone un iter di sperimentazione forsennata, quasi maniacale, attraverso la disciplina di tecnologie e ricer-

che apparentemente antitetiche. La direzione? Suggestire all'utilizzatore finale un esito condiviso e ragionato, cercando di cancellare il prima e il dopo che di norma contraddistinguono percorso produttivo e relazione col pubblico. L'obiettivo? Non necessariamente l'elaborazione di oggetti 'nuovi' (quale che sia il significato che oggi si voglia attribuire al termine 'nuovo'), ma di un modo 'trasversale' di concepirli e produrli.

Proprio nel rivolgere l'attenzione della ricerca alla natura fisica del materiale scelto per lo sviluppo del concept risiede la forma fondamentale del percorso dell'autore. Il laboratorio NuDe(sign) è stato fatto nascere insieme a Stefano Besseghini, fisico e amministratore delegato di RSE (Ricerca sul Sistema Energetico), e molti dei suoi progetti vengono generati in stretta collaborazione con prestigiosi istituti nazionali (CNR-ENI, la sezione del Consiglio Nazionale delle Ricerche che sperimenta materiali innovativi, il Laboratorio Del Polo dell'innovazione della Valtellina ed il Fraunhofer Institute tedesco).

Ecco che la natura digressiva dell'aneddoto iniziale non fa che arricchire, attraverso una curiosa spigolatura, la panoramica sull'approccio atipico di Stanco (con NonEsiste e NuDe, sue 'project rooms') all'ideazione di manufatti 'sociali': "Ogni progetto interessante" afferma "funziona in modo ibrido: cade in un tessuto sociale, ne trae spunti, lo disorienta, si adatta".

Da questa volontà di narrazione condivisa prende spunto l'ideazione del progetto di 'Ellipse': unire l'ascolto al tentativo, nell'opportunità di definire i tratti generali di un'esperienza sociale e culturale (anche nazionale, se si pensa al rilievo che 'illuminazione' e 'seduta' hanno ed hanno avuto nella cronistoria del design italiano).

Ricerca tesa ad un'immediatezza applicativa per la sperimentazione, riflesso e ricordo, linea pura e contaminazione artistica: tre macro aree di lettura sviluppate in una definita visione prospettica lungo la trama ad emiciclo delle due grandi pareti in ferro trattato.

Il progetto 'GreenLantern', sviluppato con il laboratorio NuDe, è il curioso esito (un oggetto-non oggetto potenzialmente multifunzionale) della riflessione attorno ad un materiale antico, il legno, interpretato come un evoluto composto organico: la lignina, sottoprodotto dell'estrazione della cellulosa dal legno e la fibra (cellulosa e fibre scure) sono state

separate e ri-assemblate in forma liquida: legno. Legno liquido. Fisicamente e chimicamente identico alla sua essenza originale non arde, ma fonde come un polimero a circa 150°C, permettendo così la sua iniezione a stampo, esattamente come le materie plastiche; il risultato appare prima di tutto una riflessione sulla rottura di un nuovo limite della materia all'origine della forma.

'Motherboard' e 'KillTheQueen', insieme a 'QuelCheResta' rappresentano una declinazione più debitrice della variante figurativa che parte dall'idea di ritratto per arrivare alla levità dell'impronta. Nei due specchi, il cristallo stressato dall'interno grazie ad una sofisticata tecnologia laser presa a prestito dalla neurochirurgia assolve alla sua funzione di trasmettitore riflettente ponendosi al contempo come particella di una mutazione più ampia che coinvolge anche il soggetto utilizzatore in una sorta di interazione inconsapevole; in particolare in 'Motherboard' l'individuo è posto di fronte alla possibilità di interrogarsi sul limite della 'seconda pelle tecnologica' impressa a sua immagine e somiglianza sul proprio corpo. 'QuelCheResta' situa invece l'immagine nella dimensione del ricordo, scardinando la dicotomia associativa prodotto-funzione: della lampada come sorgente luminosa non rimane in questo caso che l'idea, l'ombra di un'abat-jour delineata con taglio waterjet su supporto di lastre di vetro (o perspex) stratificate con materiali elettroluminescenti. In questo frangente la luce risalta come elemento comprimario, lasciando il ruolo di protagonista formale ad una sagoma assente.

Ellisse: In geometria, una ellisse (dal greco ἔλλειψις elleipsis, mancanza, perché l'ellisse è un circolo imperfetto) è una curva piana ottenuta intersecando un cono con un piano in modo da produrre una curva chiusa.

La traiettoria si chiude (?) con un'ulteriore inversione di canone tecnologico. Le due sedute **LaDinDon** (già di per sé l'onomatopea del nome richiama un'oscillazione) fungono anche da 'trait d'union materico' tra il disegno e l'universo dell'arte visiva. L'artista Rae Martini arricchisce l'oggetto nel rispetto dell'intrinseco dinamismo racchiuso nella sua linea, servendosi di tecniche tipiche del graffitismo su muro come ad esempio l'assem-

blaggio di elementi cartacei e pittorici gestiti su un modulo tridimensionale (a differenza della superficie muraria).

Nella realizzazione de LaDinDon entra in gioco la tecnologia produttiva della nautica, impiegata nello sviluppo degli scafi per le barche di Coppa America. Il pezzo (sia nella versione verniciata a forno che in quella customizzata) si presenta con una forma suadente che racchiude la malinconia sintetizzata nella genuina semplicità del dondolo e un rinnovato invito al confronto: è necessario infatti un contratto di fiducia con questo punto d'appoggio apparentemente instabile per sentirsi 'fisicamente' rassicurati. La partecipazione consapevole del fruitore diventa quindi parte ancora una volta di uno scambio sociale che va a concretizzare un'identità d'uso.

“I futuristi hanno gettato le basi per un'idea di arte legata al mondo della produzione. Movimento, macchina, progresso prefigurano l'idea dell'industria; l'Italia ha dato vita al design industriale quando ha chiuso con il Futurismo” Gaetano Pesce

Riccardo Bonini - *ottobre 2011*

GreenLantern



GreenLantern Natural Edition
2011

Lampada/vaso in legno liquido. Attivazione touch alimentazione off grid



GreenLantern Natural Edition
2011

Lampada/vaso in legno liquido. Attivazione touch alimentazione off grid



GreenLantern Natural Edition
2011

Particolare del diffusore in legno liquido iniettato in stampo



GreenLantern Standard Edition
2011

Lampada vaso in tecnopolimero completamente riciclato. Verniciatura a mano lucida o opaca



GreenLantern Custom Edition
2011

Lampada vaso in tecnopolimero completamente riciclato o lignina.
Verniciatura a mano lucida o opaca



GreenLantern Custom Edition

2011

Verniciatura custom configurabile tramite una app per iPhone
scaricabile gratuitamente da iTunes



GreenLantern Special Edition
2011

A sinistra interpretata da Emiliano "Stand" Cataldo (L.E.) in nastro di PVC su lignina
A destra interpretata da Mr.Wany (L.E.) in acrilico su legno liquido



GreenLantern Special Edition
2011

A sinistra "Tricot" (L.E.) interpretata da Monetina in tricot di lana su legno liquido - A destra "Abyss" (U.P.) interpretata da Roberto Baffigo e Simone Bartolucci in galuchat e fibra di carbonio su lignina



GreenLantern Special Edition
2011

"The Burn identity" (L.E.) – interpretata da Romolo Stanco
in nastro di carta, alcool etilico e fuoco su legno liquido



GreenLantern Concept 1
2008

"Primitivism" (L.E.) – legno, led e organismo vegetale



GreenLantern Concept 2

2008

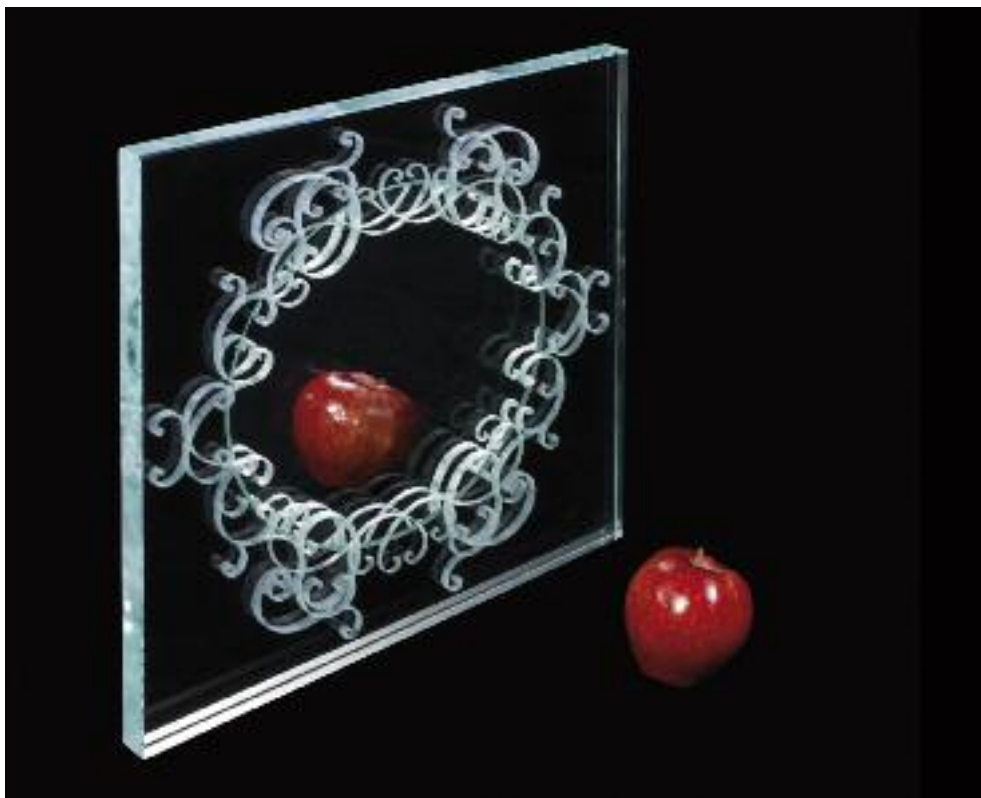
“Rizoma” (L.E.) – nylon sinterizzato, led e organismo vegetale

KillTheQueen
MotherBoard



KillTheQueen
2008

"Palladio" Specchio in cristallo extrachiaro con incisioni laser all'interno della lastra



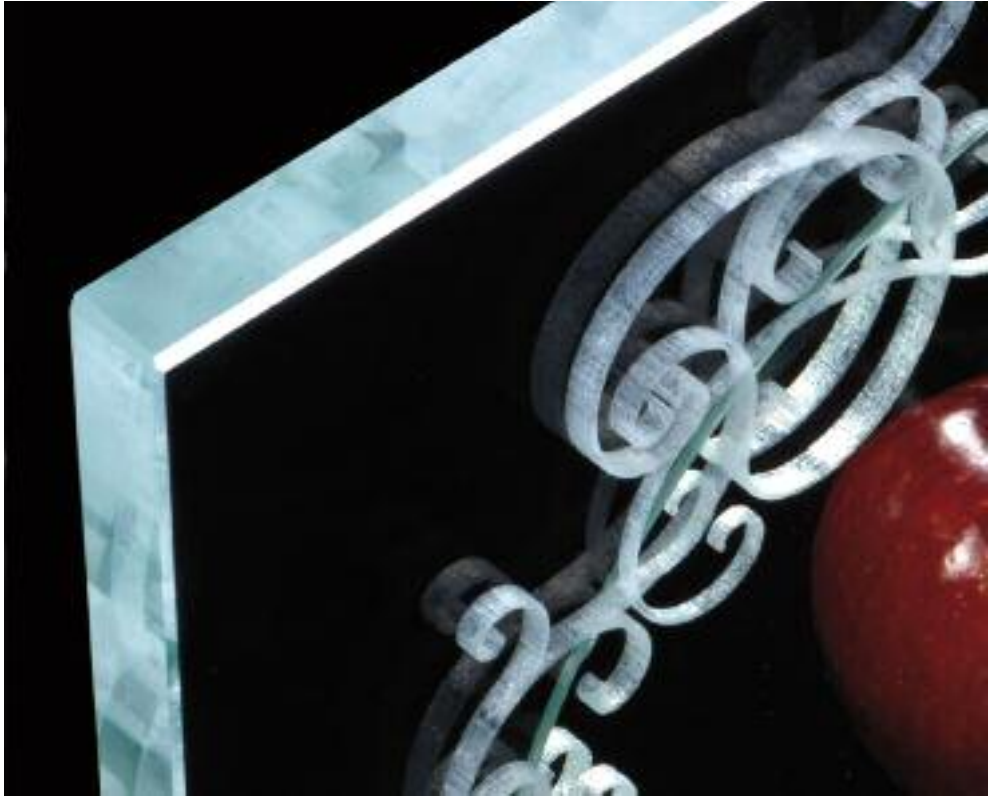
KillTheQueen
2008

"Palladio" Specchio in cristallo extrachiaro con incisioni laser all'interno della lastra



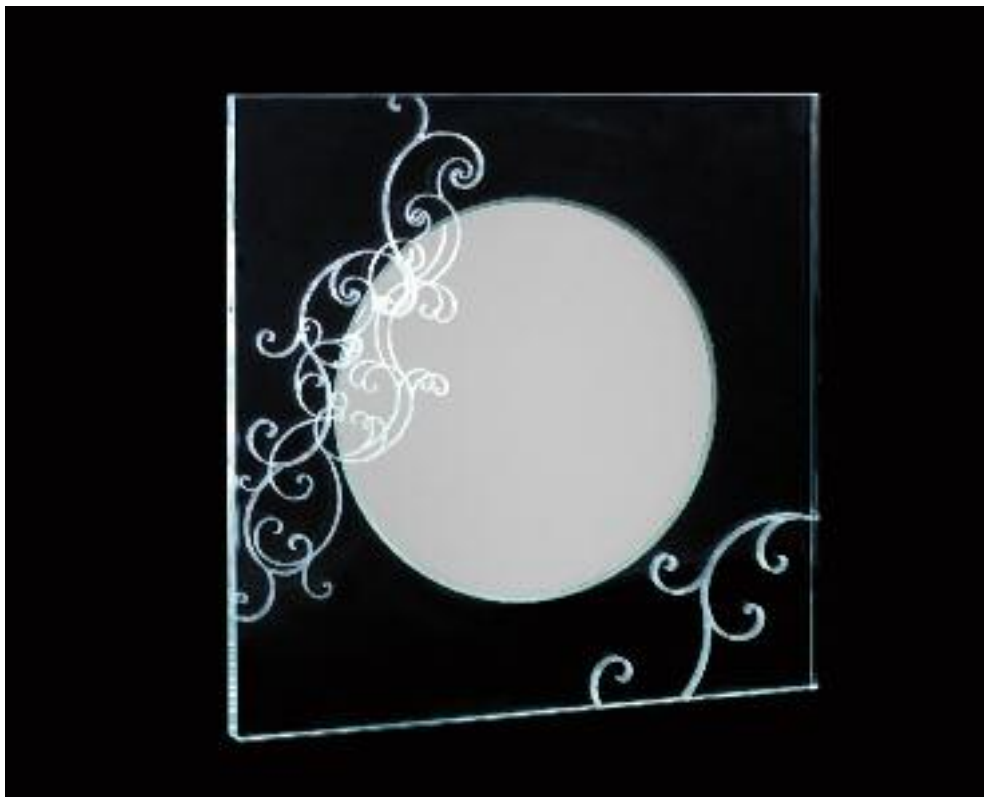
KillTheQueen
2008

"Palladio" Specchio in cristallo extrachiaro con incisioni laser all'interno della lastra



KillTheQueen
2008

“Palladio” Le incisioni laser all’interno della lastra, dettaglio



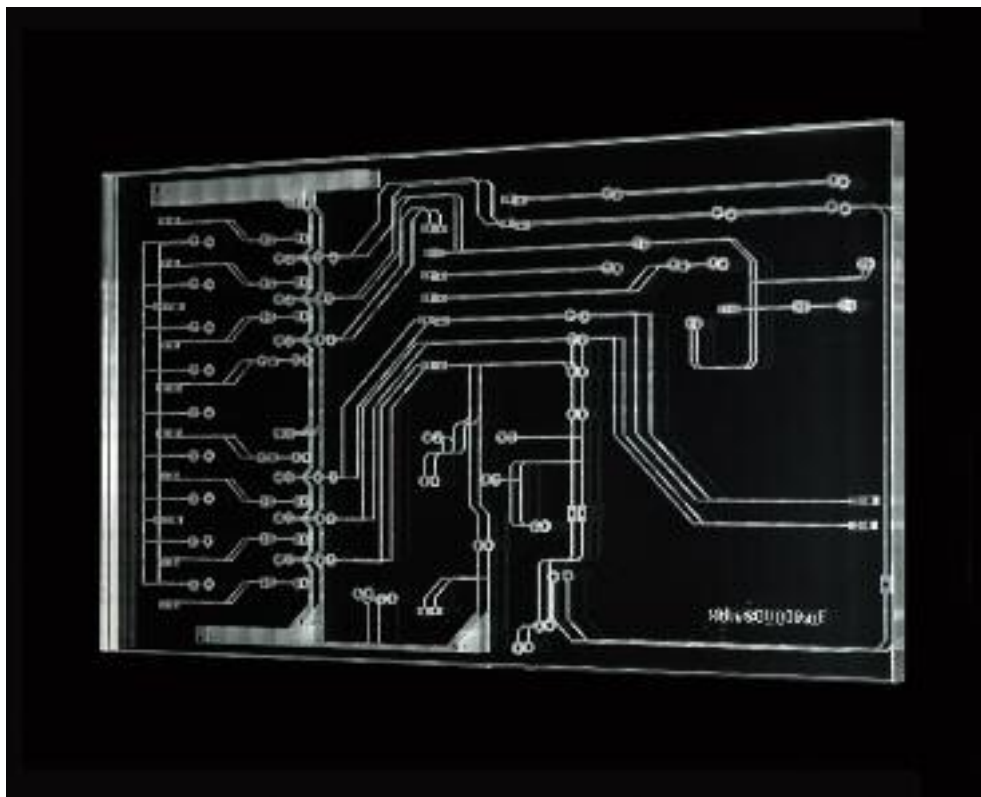
KillTheQueen
2008

“Nouveau” Specchio in cristallo extrachiaro con incisioni laser all’interno della lastra



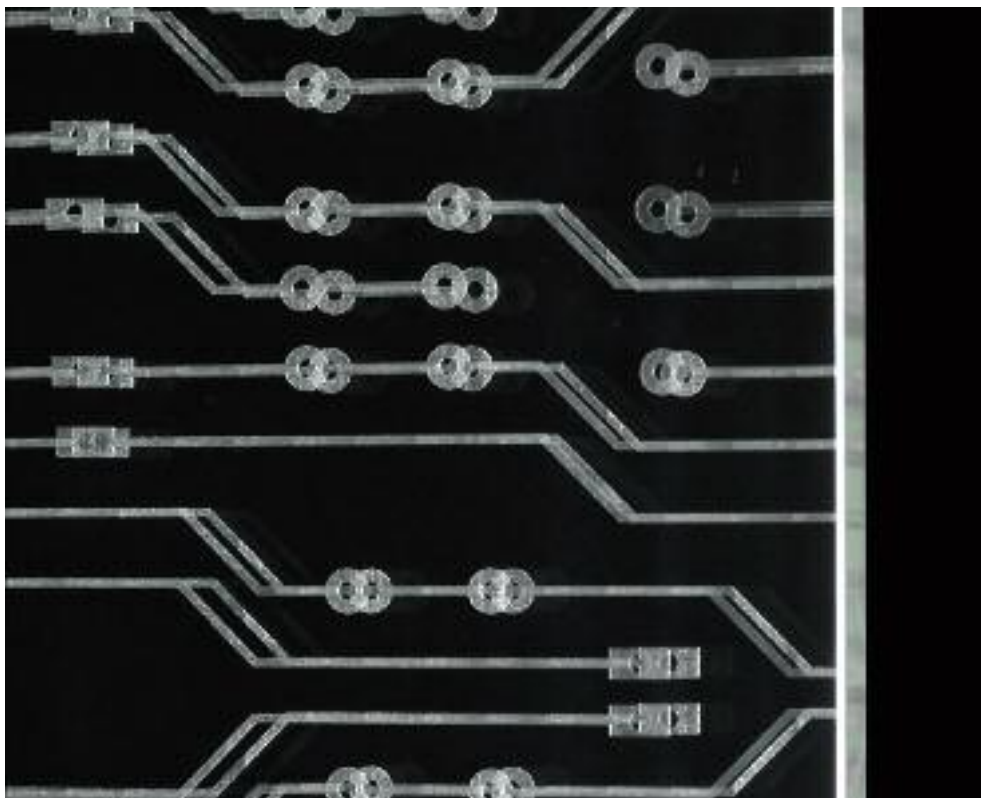
MotherBoard
2009

“Circle” Specchio in cristallo extrachiario con incisioni laser all’interno della lastra



MotherBoard
2009

"Board" Specchio in cristallo extrachiario con incisioni laser all'interno della lastra



MotherBoard
2009

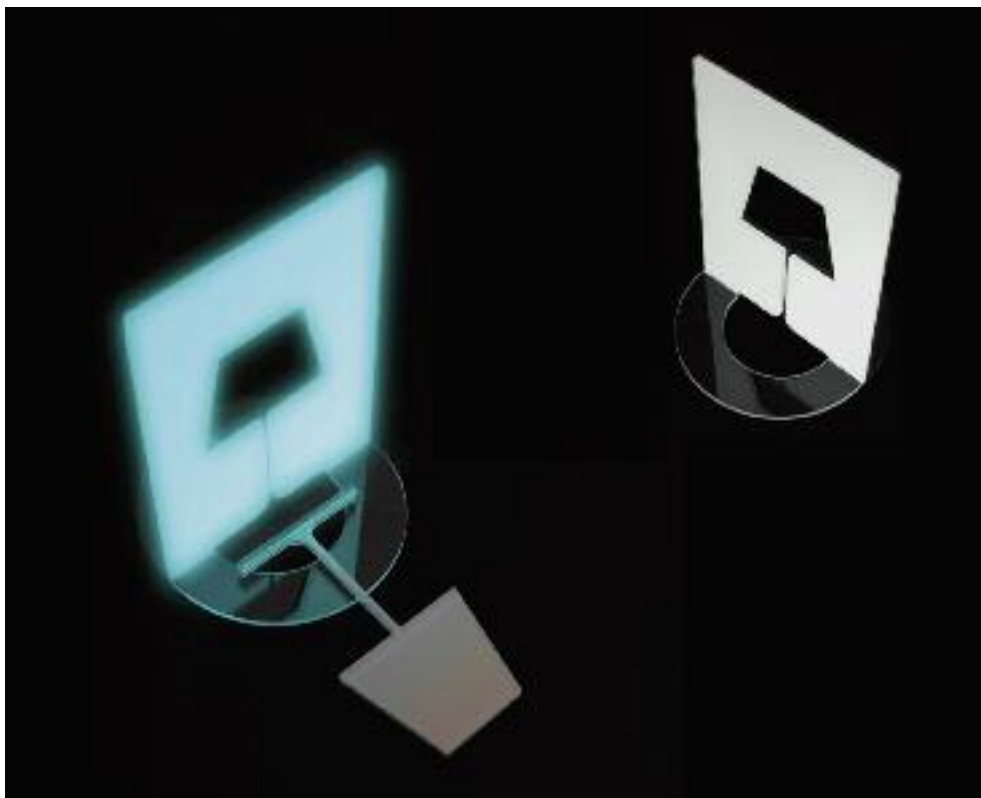
Le incisioni laser all'interno della lastra, dettaglio

QuelCheResta



Quelcheresta
2008

Lampada da tavolo in vetro e film elettro-luminescente tagliato waterjet



Quelcheresta
2008

Lampada da tavolo in vetro e film elettro-luminescente tagliato waterjet
(a sinistra accesa, a destra spenta)



Quelcheresta
2008

Lampada da tavolo in vetro e film elettro-luminescente tagliato waterjet
(a terra la parte "tagliata")



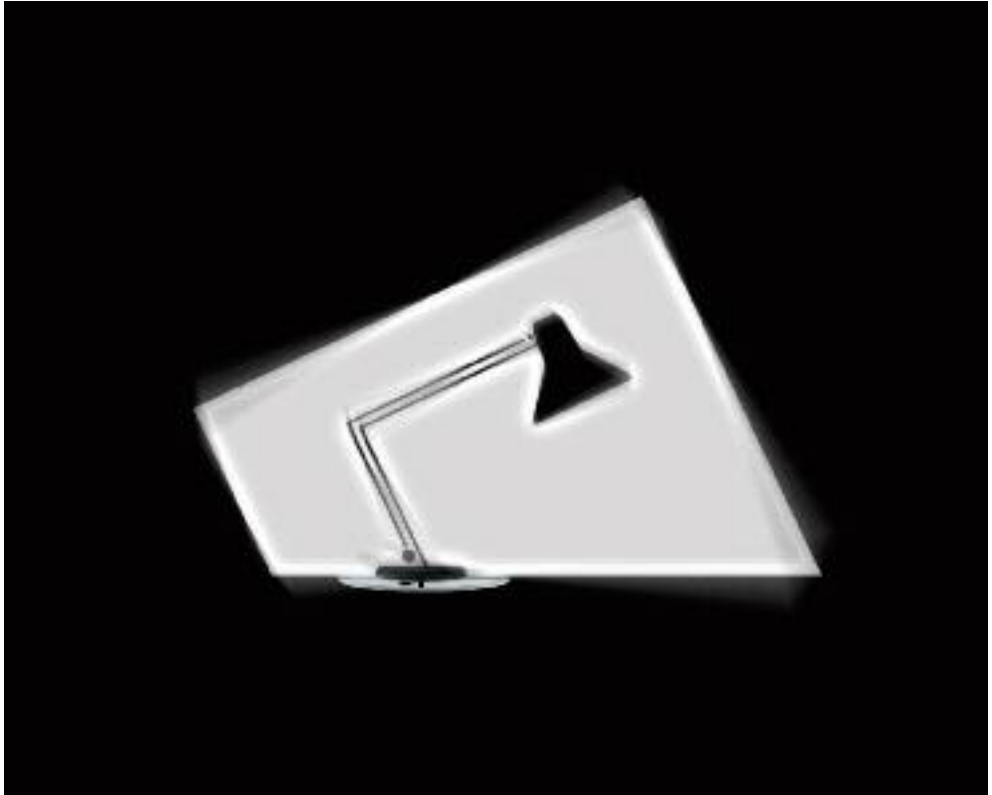
Quelcheresta
2008

Lampada da tavolo in vetro e film elettro-luminescente tagliato waterjet
(mostra "the Opposite" Roma)



Quelcheresta
2008

Lampada da tavolo in vetro e film elettro-luminescente tagliato waterjet
(mostra "the Opposite" Roma)



Quelcheresta Table
2011

Lampada da tavolo in vetro e film elettro-luminescente tagliato waterjet

LaDinDon Quindicimillimetri
Gulp



LaDinDon Quindicimillimetri
2008

Seduta finto dondolo in fibra di carbonio e fibra di vetro con anima in nomex



LaDinDon Quindicimillimetri
2008

Seduta finto dondolo in fibra di carbonio e fibra di vetro con anima in nomex
(funzionamento)



LaDinDon Quindicimillimetri
2008

Seduta finto dondolo in fibra di carbonio e fibra di vetro con anima in nomex
(mostra a Palazzo Costa Piacenza)



LaDinDon 15th Street
2009
Custom art by Rae Martini



LaDinDon Quindicimillimetri
2008

Seduta finto dondolo in fibra di carbonio e fibra di vetro con anima in nomex
(mostra a Palazzo Costa Piacenza)



LaDinDon Quindicimillimetri e Gulp
2008

Sedute in fibra di carbonio e fibra di vetro con anima in nomex



Gulp
2008

Seduta in fibra di carbonio e fibra di vetro con anima in nomex

Romolo Stanco *Architect:*

Dopo il biennio alla facoltà di Fisica si laurea con lode e dignità di pubblicazione al Politecnico di Milano con una tesi sperimentale vincitrice di diversi concorsi internazionali. Inizia la professione di architetto giovanissimo, creando uno studio capace di spaziare tra la progettazione architettonica, l'interior design e la ricerca applicata. Ha condotto numerosi **progetti architettonici**, di interni, spazi pubblici e residenziali senza una rigorosa coerenza accademica ma seguendo una ricerca poetica di "essenza" e una evoluzione creativa che non implica necessariamente un approccio minimale. Il suo modo di affrontare i progetti ne richiede un "amore" incondizionato, una sorta di devozione che non può ridursi a causa di ragioni tecniche o produttive.

Ha attraversato un approccio di decostruzione organica nello studio di registrazione "ELFO"; è passato attraverso una estremamente rigorosa organizzazione dello spazio con una sfida strutturale contro la forza di gravità nella "**IV House**"; fino a manipolare le superfici in maniera ironica e biomorfica nel grill bar "**X-Grill**" ispirato ai sushi bar giapponesi. Nei suoi progetti il conflitto tra l'essenza pura delle forme e la dinamica della loro percezione diventa un principio poetico. I confini di forma e funzione si assottigliano fino a scomparire nei luoghi progettati, percepiti, vissuti.

Romolo Stanco è animato dalla convinzione che il mondo delle forme (in architettura come nel design) sia infinitamente ricco e che possa essere solo gradualmente scoperto dalla conoscenza umana; pertanto lo studio e l'organizzazione dello spazio si evolve necessariamente nostro malgrado giorno per giorno. Ciò conduce necessariamente ad affrontare i nuovi progetti con il coraggio e l'orgoglio di cambiare ogni volta l'approccio poetico del progetto perché il tempo, la percezione dello spazio e la vita stessa concorrono come componenti fondamentali nella organizzazione dello spazio in rapporto all'uomo ed hanno la forza di sradicare e sgretolare anche le coerenze più radicali.

Definito "**Poeticamente dissacrante**" per la sua sensibilità ed ironia in progetti assolutamente inusuali, lavora in collaborazione di prestigiosi istituti di ricerca (**Consiglio Nazionale delle Ricerche, Laboratorio Sperimentale del Politecnico**) con un approccio

progettuale caratteristico sia dal punto di vista compositivo che concettuale. I suoi lavori architettonici sono pubblicati da riviste internazionali e recensiti come *“progetti con la decisa intenzione di coniugare logiche antitetiche”* (Michele Costanzo su *“L’Architettura Cronache e Storia riguardo a Elfo studio”*), le sue sperimentazioni nel campo del design varcano i confini tradizionali di settore centrando obiettivi incredibili e surreali (*“Design Magic”* titola Laura Traldi su *Curve*) e percorrendo dinamiche di forte innovazione formale e tecnica alla ricerca di un approccio essenziale ed espressivo (*“Design as Art”* scrive Karen Klages sul *Chicago Tribune*). Domus, in un profilo/intervista sul numero di aprile pubblica Romolo Stanco tra i *“giovani talenti del design internazionale”*: Il suo approccio rifugge dai canoni accademici e da una formalizzazione di pensiero; ispirato dalle logiche paradossali e contraddittorie della fisica contemporanea, dalle ricerche della biomedicina, dal fascino dell’arte di strada, Romolo Stanco sviluppa i suoi lavori con un approccio di volta in volta differente, animato da una amore e da una devozione assoluta per l’idea di partenza e la consapevolezza di una evoluzione non lineare, dinamica e in continua interazione con il progetto e con il mutevole mondo in cui, ogni giorno, si trova a vivere. Dal 2010 è *“Project & design leader”* del progetto NuDe, Spinof del Polo dell’innovazione Valtellina POLITEC.